

Bollettino Agrometeo n. 6 del 1 Giugno 2010

DIFESA DELLE COLTURE

VITE: Tra giovedì 27 e sabato 29 temporali sparsi hanno interessato la provincia, ma solo saltuariamente sono stati di una certa consistenza come i 51 mm caduti a Schio, 36 a Grumolo, 26 ad Albettonne, e i circa 10-20 mm variamente distribuiti in Riviera Berica.

In generale la coltura, laddove è stata beneficiata dalle precipitazioni ne ha tratto giovamento e comunque attualmente la fase fenologica è compresa tra inizio fioritura per le varietà più tardive (Garganega, Durello) e inizio allagazione per le più precoci (Pinots e Chardonnay), in ritardo di qualche giorno rispetto allo scorso anno, ma sostanzialmente regolare rispetto alla media pluriennale.

Sotto l'aspetto fitosanitario e in particolare riguardo alla peronospora la situazione è abbastanza stabile; nei vigneti si è ormai conclusa la comparsa della manifestazioni relative al periodo piovoso di maggio che hanno comportato, in modo molto sporadico, anche qualche infezione sui grappolini specie nel Merlot.

Riguardo alla difesa sarà opportuno aspettare le eventuali piogge previste per mercoledì-giovedì prima di effettuare un nuovo trattamento antiperonosporico con prodotti di

copertura (rameici o ocpurici), aggiungendo un antioidico sistematico o combinato (sistemico+zolfo) per le situazioni più a rischio o uno zolfo bagnabile per gli altri casi. A tale situazione fa eccezione il comprensorio di Schio-Malo dove visti i 50 mm già caduti è già stato consigliato di rinnovare il trattamento prima di nuove precipitazioni. Si sottolinea anche l'accentuazione un po' ovunque di sintomatologie e giallumi da clorosi ferrica che vanno tamponati prima che si aggravino eccessivamente attraverso almeno un paio di trattamenti fogliari a base di Secuestreni o di Chelati di ferro meglio se effettuati con buoni volumi di acqua nelle ore serali

CILIEGIO: Sotto il profilo meteorologico, tra giovedì e sabato u.s., la nostra provincia è stata interessata da precipitazioni che sono state più abbondanti nel settore dei Berici e comprese tra 14 mm (Mossano) e 24 mm (Castegnaro). Per quanto riguarda il settore pedemontano, se si escludono i 51 mm registrati a Schio nel fine settimana, le ultime piogge significative risalgono oramai al 12 maggio scorso e infatti, laddove non è stato possibile irrigare, si notano segnali di sofferenza a causa dell'apparato radicale superficiale delle piante. In ogni caso, le

irrigazioni sono in corso anche dove le precipitazioni sono state più abbondanti, a causa dell'elevata evapotraspirazione dell'ultimo periodo.

Nelle zone meglio esposte del settore pedemontano e sui Berici, sono in corso le operazioni di raccolta delle varietà medie come Giorgia e inizieranno a breve quelle di Romana e Grace Star. In leggero ritardo le zone collinari pedemontane e le valli più fredde del basso vicentino, dove solamente nel fine settimana inizieranno le raccolte delle intermedie. Le pezzature sono variabili a seconda della produzione, ma in generale, sono buone. Per quanto riguarda le varietà tardive come Ferrovia, è iniziata la fase di invaiatura.

Relativamente agli aspetti fitosanitari, si rammenta l'importanza di intervenire contro la mosca del ciliegio sulle varietà più tardive. I prodotti da utilizzare sono a base di Fosmet, di cui non tutti i prodotti commerciali hanno ottenuto la riduzione dell'intervallo di sicurezza a 10 giorni, oppure a base di Etofenprox o Thiametoxam (7 giorni).

NOVITA' SULLA DIFESA DALLA BOTRITE:

Nel corso del 2007, è stato firmato un Accordo di Progetto relativo allo "Studio e prevenzione

degli attacchi di Botrite e Marciume acido in provincia di Vicenza” di durata triennale. Gli Enti promotori e finanziatori del Progetto sono stati la Provincia di Vicenza, la Camera di Commercio di Vicenza, il Consorzio delle Cantine Sociali del Vicentino, il Consorzio Vini Vicentini, la società Basf Italia – Divisione Agro e le Banche di credito Cooperativo di Brendola, Longare e Pojana Maggiore. L’obiettivo del Progetto consisteva nell’individuare possibili interventi in grado di influire positivamente sull’incidenza dei Marciumi, con particolare riguardo al diradamento chimico del grappolo al fine di ridurne la compattezza e renderlo quindi meno disponibile all’insorgenza dei Marciumi.

A tale scopo è stata avviata la sperimentazione che ha coinvolto una quarantina di campi prova dislocati su tutto il territorio viticolo provinciale. Data la eccezionale scarsa incidenza dei Marciumi durante il triennio di sperimentazione (2007-2009), si è voluto prolungare la stessa anche alla corrente campagna in un numero più contenuto di campi prova (una quindicina circa), con la “speranza” (nostra e non certo dei viticoltori) di avere un’annata con condizioni climatiche più favorevoli allo sviluppo di Botrite e Marciume acido. Nonostante la presenza sotto la media nell’arco delle tre annate, di tali malattie si è potuto, a seguito dell’utilizzo dell’acido

gibberellico come diradante allo stadio di metà fioritura, ottenere comunque dei risultati significativi. In generale, mediando i dati di tutti i campi prova provinciali, si può affermare che la presenza di Marciumi nell’arco delle tre annate è stata inferiore sulle tesi trattate con le gibberelline rispetto a quelle non trattate ed anche la compattezza del grappolo è stata sempre inferiore nelle tesi trattate. Analizzando inoltre la produzione media per ettaro, non si è evidenziato un significativo calo delle produzioni nelle tesi trattate con le gibberelline, anzi nel corso del 2008 e del 2009, le produzioni si sono attestate su valori pressochè uguali. Un aspetto secondario della sperimentazione, è stato valutare anche l’effetto della sfogliatura precoce (in prefioritura) sui vari parametri oggetto di studio; dai risultati emersi si è sempre evidenziato una riduzione della compattezza dei grappoli e conseguentemente dell’intensità dei Marciumi tra tesi non sfogliata e la corrispondente tesi sfogliata, indipendentemente dall’utilizzo delle gibberelline in fioritura e dei normali antibotritici allo stadio di pre-chiusura grappolo e d’invaiaitura. In questi primi tre annidunque, nonostante le difficoltà, non sono mancati risultati incoraggianti attraverso l’utilizzo di tali metodologie ai fini dell’ottenimento d’uva più sana e conseguentemente di maggior qualità.

Marta Morini

Servizio Fitopatologico

LA GALLINA MILLEFIORI E LA DORATA DI LONIGO

Abbiamo già visto come, per le razze ovi-caprine, l’Assessorato all’Agricoltura della Provincia di Vicenza abbia messo in piedi un programma di recupero delle razze autoctone, andate quasi perdute e dimenticate nel corso degli anni. Questa volta ci soffermiamo a parlare di due varietà di galline su cui si stanno concentrando gli sforzi dei tecnici della provincia e dell’azienda Sperimentale La Decima di Montecchio Precalcino: la Millefiori e la Dorata di Lonigo.

Entrambe sono galline storicamente allevate nella nostra provincia, recuperate dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura di Lonigo e poi diffuse nelle campagne. Hanno tutte e due la tipica morfologia del pollo italiano.

Il nome millefiori deriva dalle caratteristiche del manto, pezzato di macchie (più spesso chiare o nere) su un colore dominante che più spesso è il rosso o l’arancione scuro. Viene presentata per la prima volta alla 16° Fiera campionaria triveneta di Padova dalla già citata Cattedra Ambulante di Lonigo. Tanti anni di incroci con altre razze, compiuti in maniera disordinata, hanno minato la purezza della Millefiori e reso difficile il lavoro di recupero, ma la semenza non è ancora

andata perduta. Dopo un lavoro di due anni, volto a verificare la vera natura di alcuni esemplari reperiti in un allevamento del basso Veneto, oggi il lavoro di riselezione è a buon punto.

La Dorata di Lonigo è invece un'antica razza che si trova in tutta la pianura veneta. Migliorata e diffusa dalla Cattedra Ambulante, era già presente alle varie manifestazioni agricole prima della seconda guerra mondiale. Il declino inizia dopo gli anni cinquanta, quando si perdono pressoché le tracce di questa razza, attualmente in recupero. Presenta un piumaggio fulvo scuro, con una mantellina leggermente dorata che scende sul petto. Si tratta di una razza molto rustica, pascolatrice, che produce ottime carni, ma dà il meglio di sé solo se allevata con sistema estensivo, libera di razzolare alla ricerca di cibo nei prati. L'allevamento viene ancora condotto con metodo naturale, quindi la produzione di uova si concentra nel periodo primaverile-estivo. La carne, destinata soprattutto ai consumatori più esigenti, proviene dai pollastri (maschi e femmine) macellati a circa 20 settimane e, durante il periodo natalizio, dal cappone. Anche la gallina a fine carriera mantiene un'ottima qualità delle carni e pertanto non viene considerata prodotto di scarto come negli allevamenti intensivi.